

Università del Tempo Libero

2018/2019

ARTE E FELICITÀ: NEL SEGNO DI STENDHAL

ANNA TORTEROLO, STORICA DELL'ARTE

Giovedì 22 novembre 2018

E' diventato famoso per il "morbo": il "morbo di Stendhal". Ma questa definizione è diventata un luogo comune, spesso impropriamente utilizzato.

Henri Beyle, che si fece chiamare Stendhal, nato nel 1783 a Grenoble e morto a Parigi nel 1842, inseguì appassionatamente, per tutta la vita, la Felicità.

Vissuto in un'epoca travagliata, tra la stagione napoleonica e la Restaurazione, un'epoca che insegnava la precarietà dell'esistenza e che non poteva più contare sulle promesse di eternità della religione tradizionale, Stendhal definì la Bellezza "una promessa di felicità" e la cercò nell'avvenenza delle donne, nelle brillanti serate a teatro, nella musica dei geni, negli armoniosi paesaggi italiani, ma soprattutto nell'arte classica che gli sembrò ricomporre in una dimensione ideale il mondo dilaniato dalla guerra, dalla violenza, degradato ad una innaturale bruttezza.

Guardando Raffaello ed i marmi romani, Stendhal sapeva che l'uomo non è solo tristezza e sconforto, ma anche desiderio di armonia e di pace.

Questo lo indusse a passeggiare per i musei di tutta Italia (anche per la neo-nata Pinacoteca di Brera), magari aspettando un incontro amoroso o pregustando un buon risotto da mangiare con gli amici.

Direi che per Stendhal l'arte fu un'occasione per "intensificare la vita", rendendola più vera, dialogando con i grandi spiriti e non con i mediocri che spesso si trovava attorno.

Fra tanti filosofi che hanno cercato di spiegare il rapporto fra Arte e Vita, magari con dotte disquisizioni intellettuali, l'autore de "La Certosa di Parma" mi sembra il più autentico, un goloso degustatore del Miracolo Vita. Le sue descrizioni di dipinti conservano la magia di una meraviglia adolescenziale e fra le sue pagine avvertiamo la freschezza delle impressioni sentite entrando in spazi grandiosi e un po' misteriosi come quelli degli antichi musei.

Tale era la gioia provata davanti ai capolavori che qualche volta Stendhal era colto da un'improvvisa debolezza: la Bellezza ha un potere ipnotico, porta in altri mondi che dialogano con il nostro presente.

Così, di questa grande avventura estetica che Stendhal visse nel nostro Paese, resta purtroppo spesso solo la definizione "morbo", malamente applicata a turisti "mordi e fuggi", appesantiti dal cibo e trascinati a forza dai tour operator davanti alle opere che fecero sognare il nostro protagonista.

In realtà penso che l'arte possa essere per TUTTI una concreta possibilità di essere felici.

Anna Maria Torterolo, dopo aver conseguito la laurea in lettere moderne, ha frequentato un corso di specializzazione in Storia dell'Arte all'Ecole du Louvre di Parigi.

Collabora con numerose Associazioni che si occupano di divulgazione storico artistica, fra cui il Fondo Ambiente Italiano, l'Associazione Amici di Brera e Amici del Museo Poldi Pezzoli.

Ha sviluppato programmi educativi per la Pinacoteca di Brera. Tiene regolarmente conferenze nella Mediateca di Santa Teresa e si è occupata della realizzazione di mostre presso la Biblioteca Braidense, presso cui lavora ad un progetto di catalogazione del materiale grafico.

Ha insegnato storia dell'Arte presso l'Istituto Europeo di Design e tenuto un corso di aggiornamento per il Centro Europeo di Scuola ed Educazione.

Si occupa di didattica storico-artistica per la comunità francese di Milano.